Anno X - N. 3494

Trieste, Lunedì 3 Agosto 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3494

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50, Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Francesi e russi. CHERBOURG 2. (B) Al banchetto offerto in occasione delle navi straniere qui ancorate il deputato di Cherbourg espresse la fiducia che nella prossima guerra i russi ed i francesi si aiuteranno reciprocamente da fratelli.

La rendita italiana. ROMA 2. (N) Il *Fanfulla* reca: I ribassi continuati della rendita preoccuparono il publico forse oltre la loro portata finale. Il governo crede che siasi profittato del periodo climaterico della liquidazione, aiutato da circostanze speciali, per produrre un movimento di speculazione. *L'Opinione*, in un articolo attribuito al ministro Luzzatti, mostra l'irragionevolezza del ribasso della rendita e lo dichiara inesplicabile, quando non dipenda da dicerie bugiarde diffuse dai nostri nemici. Conclude: „Bisogna essere sereni dinanzi a' colpi non meritati dell'avversa fortuna; la vittoria non deve sempre arridere ai malvaggi." *L'Italie* smentisce le voci allarmanti delle borse, chiamandole fantasie interessate di speculatori.

Gl'israeliti espulsi dalla Russia. WASHINGTON 2. (N) Alla istanza della Società israelita americana per la immigrazione degl'israeliti dalla Russia, il secretario al Tesoro rispose che gli sforzi per provocare un'immigrazione di persone prive di mezzi agli Stati Uniti sono evidentemente contrari alla legge.

Socialisti a congresso. MILANO 2 (N) Si è riunito stamane, nel locale del Consolato operaio, il congresso preparatorio di quello di Brusselles. Erano presenti 250 delegati di varie provincie e pervennero 400 adesioni. Aprì il congresso il guantaio Croce. Si elessero a presidenti Maffi, Turati, Croce, il contadino Fraccadori mantovano e la signora Mozzoni. S'incominciò la discussione della proposta Turati sull'opportunità di promuovere una legislazione difensiva pei lavoratori; gli anarchici vi sono contrari. Si deliberò che il rappresentante a Brusselles sostenga la necessità di rafforzare ovunque l'organizzazione delle arti e dei mestieri e di promuovere un'agitazione politica per ottenere dallo Stato un'efficace tutela in pro dei lavoratori. L'assemblea respinse due ordini del giorno degli anarchici. Si approvò a grandissima maggioranza la risoluzione di promuovere la legislazione difensiva dei lavoratori.

Ferdinando di Bulgaria. MONACO 2 (B) La duchessa Clementina di Coburgo e Ferdinando di Bulgaria ritornarono qui ieri dalla visita fatta all'imperatrice d'Austria. Il principe Ferdinando parte oggi per Bayreuth.

Perchè Milano anzichè Berlino. PARIGI 2 (B) L'*Association Littéraire et Artistique Internationale*, nella sua motivazione per giustificare il deliberato di non tenere il congresso di quest'anno a Berlino, dichiara che il comitato locale di Berlino mancò di fare i preparativi e di venir incontro all'Associazione.

L'Italia in Africa. ROMA 2. (N) Riferendosi ad un dispaccio del *Times* sul conflitto coi Somali, l'*Opinione* dice che Filonardi credette aver trovato sulle coste dei Somali un porto naturale e ne prese possesso, ponendovi un piccolo presidio di arabi. Il Governo non ratificò il suo operato.

Guglielmo in viaggio. BERLINO 2. (B) La *Norddeutsche* reca: L'imperatore tedesco si levò la prima fasciatura qualche giorno addietro. Il medico generale Leuthold constatava una tale diminuzione dell'enfiagione al ginocchio che fra qualche giorno sarà possibile applicare l'apparecchio ortopedico che concederà all'imperatore di camminare. Le condizioni generali di salute dell'imperatore continuano buone.

DRONTHEIM 2. (N) Stamane l'imperatore celebrò l'ufficio divino. Il *Hohenzollern* prosegue per Bergen stasera alle 7.

L'affare dei piani di Genova. ROMA 2. (N) Fu ordinata un'inchiesta per rilevare a cui spetti la responsabilità degli arresti di Como.

L'on. D'Arco a Berlino. ROMA 2. (N) Il sottosegretario agli esteri D'Arco si recò a Berlino per proprio conto, senza missione qualsiasi.

Re Alessandro in Francia. PARIGI 2. (B) Ribot è stato ufficialmente informato che il re Alessandro di Serbia arriverà verso il 16 agosto a Parigi, in incognito, e si tratterrà quindici giorni.

Una disgrazia sull'Abersee. SALISBURGO 2. (B) Ieri sull'Abersee un barca di tragitto fu travolta nelle onde dal piroscafo *Elisabeth*. Nella barca trovavansi il medico Gruber da San Volfango e la timoniera. Il dottore fu estratto cadavere dall'aqua, la timoniera non fu rinvenuta.

Nel gabinetto rumeno. BUCAREST 2 (B) In luogo di Theodororesco è stato nominato ministro dell'istruzione il senatore Pony.

RECENTISSIME.

L'Italia in Francia. PARIGI 1. I giornali commentano l'articolo dell'on. Crispi, publicato nella *Contemporary Review*, sui rapporti franco-italiani, affettando di meravigliarsi di ciò che vi si rivela circa agli intrighi della Francia col Vaticano. In mancanza di serii argomenti per confutarlo, trattano la questione con la solita leggerezza. — Il *Siècle* smentisce nuovamente la voce che siano state iniziate trattative commerciali tra Francia e Italia.

I socialisti a congresso. BRUSSELLES 1. Oltre le questioni già conosciute sulla legislatura operaia e il militarismo, il Congresso socialista di Brusselles discuterà, dietro proposta dei socialisti di Olanda, l'attitudine del partito riguardo al parlamentarismo e, dietro proposta dei socialisti americani, la condotta da tenersi di fronte agli antisemiti.

La Francia in Inghilterra. PARIGI 1. Vacquerie del *Rappel* biasima la visita della squadra a Portsmouth; Cassagnac la chiama una *honte nationale*.

Duello fra giornalisti. PALERMO 1. Ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra Ernesto Valentini della *Gazzetta siciliana* e Vittorio Palermi del *Giornale di Sicilia*, dietro acuta polemica sulla temuta soppressione del nostro compartimento marittimo. Il Palermi è rimasto leggermente ferito al viso. Sono in vista altri duelli per la stessa causa.

Morti resuscitati. ROMA 1. Il marchese di Monferrato (?) scrive alla *Tribuna* che nè lui nè sua moglie si trovavano nel treno stato stritolato alla stazione di Saint-Mandé. (In alcuni giornali parigini è narrato che il marchese fu riconosciuto cadavere dal suo figlio maggiore, il quale non riconobbe però una signora che si trovava col padre e portava seco una borsa da viaggio con corona marchionale ed iniziali. - *N. d. R.*)

Notizie di Emin pascià. LONDRA 1. Si ha da Zansibar che Tippo Tip, testè arrivato colà, raccontò che Emin pascià, dopo aver fatto credere che andava ad Ujiji, ha rimandato tutti i soldati tedeschi e si è recato ad Ankor per tentare di ritrovarvi l'avorio che vi ha lasciato all'epoca del suo ritorno alla costa con Stanley.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto — Leva il sole ore 4.50 tram. 7.21. — Oggi Corpo di S.Stefano — Domani San Domenico — Term. C. ore 7 ant 20.7, ore 2 p. 21.6. — Alt. bar. 759.1 — Alta marea 9.15 ant. 8.10 p. Bassa marea 2.40 ant. 2.20 pom.

Elargizione alla „Lega Nazionale." Ci pervennero, per essere devoluti a favore della *Lega Nazionale* f. 5, raccolti nella compagnia dei fichi alla birraria a Sant'Antonio.

— Nel registrare ieri l'importo di f. 20 dal sig. L. P. fu omesso di accennare che ci pervenne col tramite dell'avv. Guido d'Angeli.

La festa di ieri. Il tempo di ieri fu assolutamente da giornata autunnale. La pioggia incominciata verso il mezzodì proseguì per alcune ore ininterrotta. Cessata verso sera, lasciò lo strascico di una temperatura piacevole, ma che segnava un passaggio molto brusco dal caldo dei giorni scorsi. A tarda sera non si poteva stare seduti all'aperto senza aver freddo.

In seguito al cattivo tempo, le gite per mare vennero sospese.

Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 199 gitanti.

Con la ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 670 persone: 345 per Borst, 255 per Erpelle e 70 per Divaccia.

La regata dei gondolieri a Venezia. Un nostro telegramma particolare ci informa che la regata dei gondolieri, che doveva aver luogo ieri, causa la pioggia insistente fu sospesa e rimandata a domenica prossima 9 corrente.

I pellegrini bosniaci. I giornali dell'Arabia annunciano che i pellegrini bosniaci della Mecca non verranno direttamente a Trieste, ma passeranno prima una quarantena a El Tor o in un altro lazzaretto turco.

Protetti o protettori? Il supplemento del giornale ufficiale si diverte ogni tanto ad affibbiarci dei protettori, scegliendo ogni volta quello che più gli fa al caso, per sostenere il suo artificio di polemichetta del momento. Così, a quest'ora, dovremmo averne qualche dozzina. Malgrado però la sua buona volontà, non è ancora riuscito ad affermare con esattezza se noi siamo i protetti di Tizio, Caio e Sempronio o se, viceversa, Sempronio, Caio e Tizio siano protetti da noi.

In attesa che l'organetto governativo si decida, non possiamo a meno di sorridere degli sforzi che fa - lui che non può concepire un giornale senza protettori - per tagliarci un vestito sulla sua misura.

Il nostro solo protettore è quell'ente collettivo che si chiama publico, il quale ci permette di essere indipendenti.

In quanto all'appunto che ci fa l'organetto succitato, di adoprare due pesi e due misure in rapporto alle manifestazioni della galleria durante le sedute consigliari, diremo che la sua prosa tornita non riuscirà mai a convincerci che, fra due manifestazioni, non si possa essere più indulgenti verso quella che è determinata dall'esplosione di un sentimento nobile e fiero, diviso dalla grandissima maggioranza del paese, piuttosto che per quella che è causata dall'urto d'interessi di una piccola minoranza; interessi che possono anche trovarsi in collisione con quelli della maggioranza. Se questa è casuistica, ci rallegriamo di trovarci in buona compagnia, giacchè il codice stesso, in tutti i reati, ammette le escriminanti della forza irresistibile e della coazione d'animo e delle attenuanti della provocazione grave e dello stato di eccitazione.

Un'innovazione nella educazione fisica dei fanciulli - L'esercizio di scrivere colla mano sinistra. E' questa la dicitura che si vede scritta all'Esposizione dei giocattoli e di igiene infantile nello spazio riservato nella sezione didattica all'Istituto di educazione feminile Bianchi-Morand di Milano. L'innovazione consiste nell'abituare le educande a scrivere indifferentemente tanto colla mano destra che colla mano sinistra. Vi si vedono esposte parecchie fotografie che rappresentano di fianco e di tergo alcune allieve mentre stanno scrivendo colla mano destra e colla mano sinistra, e alcuni saggi di scrittura delle allieve stesse.

Veramente l'idea non è nuova. Già Platone consigliava di educare i giovani ad essere ambidestri: e parecchi igienisti moderni, compreso Paolo Mantegazza, hanno preconizzato l'utilità di tale pratica. Però questi consigli rimasero sempre lettera morta, ed in nessun istituto venne, prima d'ora, fatto di loro esperimento. Forse sembrano insuperabili le difficoltà che si oppongono a tale metodo di educazione; prima fra queste il non essere i nostri maestri in caso di fare in pratica vedere ai loro piccoli allievi ad usare indifferentemente la penna colla mano sinistra. L'esempio però persuade che lo educatore, anche se non è ambidestro, può colla pazienza e la persuasione abituare lo scolaro a diventarlo; poichè, nello istituto Bianchi-Morand sopracitato, nessuna delle maestre sapeva scrivere correntemente colla mano sinistra.

Quali i vantaggi che verrebbero da questa innovazione? Essi sono numerosi e della massima importanza. Proviamo a citarli. Si allontanerebbe il pericolo della *mogigrafia* o crampo degli scrittori, potendosi durante una lunga applicazione alla scrittura, riposare di tanto in tanto ora con una mano, ora coll'altra, senza interrompere il lavoro. Non si sarebbe costretti a far caso durante lo scrivere, della direzione della luce, per evitare che la mano scrivente faccia ombra sul punto ove si scrive. Si eviterebbe il pericolo dell'insorgenza dello strabismo in coloro (e sono molti) che hanno l'abitudine di tenere, durante la scrittura, la testa inclinata su una spalla e di guardare obliquamente la punta della penna, tenendo sempre gli occhi in lateralità forzata.

Il maggiore vantaggio però sarebbe quello di evitare che gli scolari andassero incontro alla *scoliosi*, che è la deviazione laterale della colonna vertebrale. Pochi genitori sanno quale contingente danno i giovani scolari a questa deformità. Il Guillaume, di 731 scolari, ne trovò 218, ossia quasi il 30 per cento, affetti da tale scoliosi abituale. La proporzione non è indifferente. L'Eulemburg poi, dall'esame di 304 individui affetti da scoliosi, ha trovato che, mentre fino al sesto anno di vita (cioè quando il bambino non frequenta ancora la scuola) la proporzione di detta deformità è di circa l'uno e mezzo o due per cento, invece dal sesto al settimo anno aumenta fino al 23·66 per cento. Si noti poi che queste osservazioni furono fatte su scolari, e che la deviazione della colonna vertebrale si verifica 93 volte su cento a destra; segno questo che la scuola in genere, e specialmente l'esercizio continuato della mano destra nella scrittura sono le cause principali di questa deformità. La deviazione a destra della colonna vertebrale porta un consecutivo restringimento del torace a sinistra, il quale così inceppa le funzioni degli organi della respirazione, della circolazione e della digestione, mettendo il fanciullo in condizioni proprio niente del tutto adatte ad un robusto sviluppo.

Ammettiamo pure che un po' di colpa di questa deformità l'abbia la cattiva forma dei banchi che ordinariamente si trovano nelle scuole, non sempre proporzionati alla statura dei piccoli allievi; ma ciò non toglie che anche il tenere per lunghe ore i fanciulli nella stessa posizione di scrittura, non abbia sulla sua origine grandissima influenza.

Di fronte a tanti vantaggi è assolutamente trascurabile quel po' di ritardo nei progressi dell'educazione elementare, che porterebbe questa innovazione; poichè è un fatto che il bambino impiegherà più tempo a imparare a scrivere con entrambe le mani, che con una mano sola. E questo sarebbe l'unico danno che ne deriverebbe.

Sarebbe bene che l'idea venisse accolta anche qui e che esperimenti in proposito fossero fatti su più vasta scala nelle scuole publiche, ove l'osservazione riesce di molto più facile che negli istituti privati. I risultati che ne deriverebbero potrebbero portare una seria modificazione all'odierno metodo di educazione, con tutto vantaggio dei nostri bambini.

Due stipendi. Si sono resi vacanti due stipendi ginnasiali triestini d'annui f. 105 ciascuno, che saranno conferiti dalla Luogotenenza ad allievi delle prime sei classi di un ginnasio publico di questa città, i quali siano pertinenti a Trieste o ad un Comune dell'Istria. Le istanze sono da presentarsi sino a tutto 29 settembre p. v. al Magistrato civico.

Elargizioni varie. I signori Mandel e Comp. hanno elargito alla fraternità israelitica di mutuo soccorso *Maskil el dal* f. 15 per onorare la memoria del testè decesso sig. Marco Luzzatto.

Piccolo incendio. Ieri alle 6 e tre quarti l'appostamento dei vigili in piazza Dogana veniva avvertito che in una soffitta in via S. Francesco era scoppiato un incendio. Datone telegraficamente avviso all'appostamento principale, si staccarono tosto due treni, l'uno dall'appostamento di via Dogana, l'altro da quello di via Solitario, con alla testa il comandante Chaudoin e il luogotenente Caputto. Giunti sul luogo, constatarono infatti che nel quartiere di certo Giacomo Pasnick, nella soffitta della casa N. 6 della via suddetta, era scoppiato, in cucina, un piccolo incendio, per causa ignota, mentre nessuno eravi in casa. Qualcuno dei vicini, accortosi del fumo che usciva per l'andito, dalla porta, mandò a chiamare i vigili; frattanto fu abbattuto l'uscio, e in parte il fuoco fu spento; i vigili poi ultimarono il lavoro e allontanarono ogni pericolo. Nel frattempo giungeva pure il Pasnick che trovò il suo povero quartieruccio tutto inondato. Il fuoco distrusse una tavola ed una parte del pavimento. Il danno è di circa f. 50. Pare che i mobili non fossero assicurati.

„Miserere" rimandato. La Società corale triestina fra operai doveva eseguire ieri il *Miserere* del m.o F. Sinico, sulla tomba di Giovanni Zimolo, ma causa l'incertezza del tempo, la direzione della Società decise di rinviare tale commemorazione a domenica prossima.

Un inconveniente sparito - La divisione dell'ospedale infantile dall'asilo per fanticelle. Verso la fine del mese scorso si è compiuto nella città nostra, tra il più assoluto silenzio, un avvenimento importante.

Intendiamo accennare alla separazione dell'*Ospitale infantile*, sito nel distretto di Barriera vecchia in via del Bosco, dall'*unitovi Asilo per fanticelle.*

L'unione di questi due pii stabilimenti era avvenuta, se non andiamo errati, nell'anno 1875, allorquando il secondo di essi versava in gravi strettezze economiche e minacciava di dover perire per deficenza de' necessari mezzi di sussistenza.

Fino da allora però tale unione fu giudicata assai severamente ne' circoli medici della città, prevedendosi, con fondata ragione, che ne sarebbe derivato un forte inceppamento ad un rapido sviluppo dell'Ospitale infantile, istituzione questa quanto mai benefica e abbisognevole di un grande incremento, visto il grandissimo e ognor crescente numero di fanciulli poveri ammalati che ivi ricorrono, molti dei quali, per ristrettezza di spazio, devono essere assai di spesso rimandati. Ora finalmente, dopo 16 anni d'irragionevole connubio, la separazione dei due stabilimenti si è avverata, e si è avverata specialmente per merito dei medici dell'Ospitale infantile signori dott. Merli e dott. Cambon, i quali da vari anni s'affaticarono in ogni incontro a dimostrare l'opportunità di tale misura — caldeggiata fino dal 1877 dal dott. Castiglioni in un suo opuscoletto sulla *Mortalità a Trieste e le sue cause speciali*, coi più solidi e più svariati argomenti.

L'Asilo per fanticelle ha trasportato pertanto già alla fine del mese scorso le sue tende nella realità delle monache Benedettine del convento a S. Cipriano, sita presso la rotonda di Servola, dimodochè tutto lo spazioso edificio in via del Bosco rimane da ora in poi destinato esclusivamente ad uso dell'Ospitale infantile.

In conseguenza di ciò, tutti gl'inconvenienti che a giusta ragione prima vi si lamentavano an tranno in un sol tratto a scomparire. I lettini che, in uno spazio relativamente ristretto, erano affastellati, in numero di 40, verranno diradati e portati alla cifra di circa 70; i maschi e le femine, sino ad ora promiscuamente in una stessa sala ricoverati, verranno da ora in poi convenientemente disgiunti in due singoli riparti, come del pari verranno separati i casi di malattie interne dai chirurgici, secondo i più primitivi dettami della scienza e dell'igiene.

L'avvenimento di questa separazione riveste tanto maggior importanza per le classi più indigenti della popolazione, se si riflette alla grande mortalità che regna specialmente tra bambini nella città nostra ed alla urgente necessità che ne deriva di provedere sollecitamente ed in modo razionale e conveniente a tanti poveri fanciulli sofferenti, che non possono aiutarsi da soli e debbono pure difettare spessissimo persino delle cure materne, dovendo non di rado le madri assentarsi o per guadagnare un tozzo di pane o per altre ragioni di famiglia.

Spetta lode, adunque, a tutti coloro che hanno propugnata ed effettuata una tale separazione ed un augurio sincero di prosperità e d'incremento ad ognuna delle due istituzioni, che nella loro speciale sfera d'azione sono di sollievo a tante miserie ed a tante sventure.

Per l'estetica e la simmetria. Riceviamo e publichiamo:

Ieri passando vicino al fabricato — in corso di costruzione — per la Posta e il Telegrafo, dove era la vecchia Dogana, fui sorpreso nel vedere che delle fondamenta di questo palazzo di là da venire le parti che sono in via della Pesa e via dello Squero nuovo, non sono parallele con la linea delle altre case, ma bensì all'angolo, dalla parte della via della Pesa e via Dogana come pure dalla parte della via dello Squero nuovo e via dei Carradori sono molto più strette; anzi meglio mi spiegherò dicendo che le suddette due vie da quella parte risultano molto più strette che agli altri due angoli.

Non so comprendere se si tratti di uno sbaglio o se precisamente si voglia tenere quelle linee; però io credo che non stiano in armonia con i rimanenti fabricati e venendo costrutto lo stabile sopra quelle fondamenta, ciò costituirà, secondo me, uno sconcio irreparabile.

Credo che l'ufficio edile dovrebbe esaminare la cosa ed eventualmente far conoscere all'Esecutivo, e rispettivamente al Civico Consiglio, acciocchè vi si ponga riparo in tempo utile.

Ringraziandovi ecc.

(Segue la firma).

Lo strascico delle signore. Alcuni fra i nostri lettori ricorderanno che molti anni addietro — forse diciasette o diciotto anni fa, — a Trieste c'era una *questione dello strascico* che si dibatteva in molti circoli e che occupava anche i giornali.

Quella volta, come si vede, si aveva più buon tempo che adesso, e non si avevano pel capo tante melanconie. Non rammentiamo bene come la cosa andasse a finire, ma sappiamo che la questione igienica vi era stata connessa in primissima linea, giacchè si diceva che la polvere sollevata dagli strascichi era nociva non poco ai polmoni dei cittadini. Come avviene, la cosa fu posta a dormire e si attese che la moda venisse, col suo scettro di sovrana imponente, a dar ragione agli igienisti.

Infatti, non passarono molti anni che negli abiti feminili da passeggio lo strascico fu abolito, e si adottarono le gonnelle a due o tre dita da terra, a consolazione dei signori mariti ch'ebbero qualche risparmio nella spesa della stoffa per i vestiti delle rispettive metà.

Era una moda estetica o no, a seconda delle signore che l'adottavano; gli abiti corti stavano bene alle signore alte e snelle; mentre non costituivano certo l'ideale dell'eleganza per le piccole e grassocce. Ma ciò a parte, i signori teneri dell'igiene ad ogni costo, furono al colmo del giubilo... Ma ahimè, ben per poco. La moda diè prova ancora una volta della sua proverbiale volubilità ed ecco ricomparire le code. E con le code trionfanti ecco risollevarsi una voce di protesta... non a Trieste, che qui si ha, per il momento altro per il capo che le *code* — ma nell'Austria inferiore ora quel governatore, il conte Kielmansegg, ha intrapreso una campagna contro lo strascico delle signore, in seguito al parere del Consiglio di sanità di quella provincia, che gli strascichi, sollevando polvere, possono essere il tramite di malattie infettive per gli organi della respirazione. Il governatore ha invitato tutti i commissariati di polizia di Vienna di presentare il loro parere sulla necessità e sul modo di mettere in esecuzione questo divieto.

Il più semplice sarebbe quello di munire gli agenti di polizia di un bel paio di forbici!

La coda di un piccolo sciopero. Il giorno 8 maggio del corrente anno i lavoranti calzolai di Vincenzo Pangos e della vedova Leban, in via di Riborgo, si posero in isciopero, domandando ai rispettivi padroni un aumento della mercede giornaliera. In luogo, cioè, dei 75 soldi che percepivano ne chiedevano 80. Questa lega era composta da Giovanni Dogali, il quale avrebbe eccitato Francesco Svagel, Marcello Perez, Federico Godnig, Federico Germek ed Andrea Gullia a fare lo sciopero, promettendo loro pranzo e lavoro. Prima di abbandonare il lavoro, tutti i sunnominati, chiedendo l'aumento di paga, minacciarono il Pangos: „Noi no lavoraremo - dissero - ma guai a chi vignissi sule nostre careghe!"

La lega durò salda un giorno, ma poi uno di essi, l'Andrea Gullia, visto che non c'era nulla da guadagnare rimanendo in ozio, si recò al lavoro.

Gli altri, che si aggiravano in quei dintorni per vedere come s'incamminasse lo sciopero, visto che il Gullia aveva ripreso il lavoro, montarono in furore, e due di essi, Marcello Perez e Ferdinando Godnig, percossero il Gullia con ceffoni che lo fecero ruzzolare a terra.

Un certo Suban poi, che non volendo saperne dello sciopero aveva continuato a lavorare, fu egli pure minacciato di percosse.

In seguito a tutto questo guazzabuglio, i lavoranti calzolai furono denunciati alla autorità giudiziaria per minacce pericolose e publica violenza.

Dopo lunghi esami però, la Procura di Stato non trovò gli estremi di un crimine e passò gli atti alla Pretura. Quivi eglino dovettero ieri rispondere dinanzi al giudice del II consesso pretoriile.

Mentre il Gullia, che è pure uno degli accusati, ammette l'accordo nello sciopero e dice che è stato bastonato perchè riprese il lavoro, gli altri accusati negano di aver usato minacce e violenze. Quanto al Dogali, dice che sapeva dello sciopero, ma che non pensò mai ad incitare nessuno.

Il ff. di P. M. Dolzani, riassumendo il fatto per sommi capi, domanda la punizione dei colpevoli.

In seguito alle risultanze processuali, il Dogali e il Gullia vengono assolti; Francesco Svagel e Filippo Germek vengono condannati ad 8 giorni di arresto; Marcello Perez e Federico Germek a 2 settimane.

I puniti ricorrono per nullità contro la sentenza.

UNA PASSIONE

Romanzo di Luigi di S. Giusto. 47)

— Sì, sì.

Ma egli aggiunse gravemente:

— Eppure credo di no. Ho detto male. Non dobbiamo dividere Amelia da suo marito; almeno per ora, no, finchè c'è speranza di salvarlo.

Maria alzò su di lui i begli occhi oscuri pieni di ammirazione. Ora avrebbe voluto lei stendergli la mano, ma non lo fece. Si credette indegna di quell'uomo.

L'entrata del cugino Luciano, che veniva a pranzare con loro, pose fine al reciproco imbarazzo.

A tavola era tutti silenziosi. Anche il cugino Luciano pareva quel giorno preoccupato. Non disse quattro parole di fila; restava sospeso e distratto, aveva un lampo inquieto negli occhi.

— Che hai dunque, cugino? — chiese finalmente Maria che se n'era accorta.

Egli si scusò, non aveva nulla, era un po' distratto per un articolo di giornale non ancor finito; poi aggiunse scherzando:

— Oggi ho l'emicrania anch'io, non mi permetti d'averla?

Quando finirono di pranzare, Luciano si alzò subito, girò per la sala incerto, esitante; pareva avesse qualche cosa da dire e non trovasse le parole.

— Ma siediti! tu mi dai sui nervi, — disse Maria irritata.

Egli fece un viso indifferente.

— No, non posso fermarmi. Spero che mi scuserete, non posso venire a teatro con voi.

E, parlando in fretta per darsi un'aria disinvolta, disse che doveva andare alla redazione; c'erano bilanci da fare; alcuni articoli da rivedere, insomma un daffare noioso, che gli avrebbe rubato tutto il tempo.

— Fa pure il tuo comodo, Luciano, — — gli rispose Benedetto, mentre Maria aveva corrugata la fronte e mostrava il dispiacere negli occhi. — Ma prendi almeno il caffè con noi!

Sì, si sarebbe fermato ancora un quarto d'ora; e tornò a sedere presso sua cugina.

Sorseggiò il suo caffè, ma rimase taciturno, quasi triste, col volto pallido e grave, collo sguardo distratto.

Maria, turbata da un triste presentimento non osava parlargli; Benedetto solo raccontava, con aria indifferente, una storiella udita il giorno prima al caffè.

Dopo pochi minuti Luciano prese congedo, e promise di ritornare il domani, per l'ora di cena.

Quando la sua mano toccò quella di Maria, la giovane sentì che quella mano scottava; e ne ricevette un'impressione penosa. Ella ritirò bruscamente la sua e rimase pensierosa lungamente. Benedetto, che aveva accompagnato il cugino fino all'uscio di entrata, ritornò ridendo con sua moglie.

— Che cosa pensi tu che abbia Luciano con quella ciera da funerale?

— Non so, rispose Maria soppraponsiero.

— Bah! niente di grave; Luciano sarà innamorato.

— Innamorato! Ella arrossì vivamente e rimase turbata e sospesa. Eppure perchè non poteva essere? All'età di Luciano qual cosa più naturale dell'amore? Così si spiegavano facilmente le sue malinconie, il suo pallore, la sua taciturnità, che lo facevano così diverso di prima; certo, Luciano era innamorato. E una vaga tristezza, un rimpianto entrò nel cuore della giovane donna. Aveva forse sperato che l'amicizia fraterna che la univa a suo cugino potesse durare eternamente, senza che nulla venisse a dividerli? Pure egli aveva ben diritto di dare il suo cuore a una donna, e allora quella dolce intimità doveva forzatamente finire; Luciano avrebbe dedicato i suoi pensieri e il suo tempo alla donna amata, e la cugina sarebbe passata in secondo luogo.

Ciò rincresceva a Maria. Ella aveva posto affezione in quel giovane spiritoso, che era per di più suo parente; ecco che egli era innamorato dunque; se pur Benedetto aveva indovinato la verità. La giovane donna rimase tutta la giornata pensierosa, quasi triste; era afflitta anche dall'idea che Luciano non l'aveva scelta per sua confidente; perchè non aver fiducia in lei? perchè non aprirle il suo cuore, a lei che era pure sua amica?

Nel pomeriggio del giorno dopo Benedetto invitò sua moglie ad uscire. La giornata era così limpida, e la città aveva un aspetto di festa; ridevano il cielo ed il mare in un azzurro, sconfinato sorriso.

Maria rifiutò di uscire, ma mostrò invece desiderio che suo marito andasse senza di lei. Bramava di trovarsi sola.

— Se Luciano viene stasera a cena, come ha promesso, bisogna che io prepari qualche cosa.

Benedetto rise all'idea di vedere sua moglie in cucina, intenta a prepare colle sue manine aristocratiche qualche buona pietanza.

— Ti aiuterò, dunque.

— No, no, disse ella vivamente, tu non faresti che impacciarmi; lascia fare a me sola.

La fronte di Benedetto si imbrunì un poco, ma non rispose nulla, e, docilmente si allontanò.

Allora Maria, dimenticando affatto le sue preparazioni per la cena progettata, andò a sedersi nel suo salottino, con un libro in mano, nel quale non leggeva, stanca, annoiata, ma felice in fondo di essere per qualche ora sola, libera di pensare e di fantasticare.

Era lì da forse mezz'ora, immobile, con gli occhi fissi sul tappeto della stanza e il pensiero perduto nelle dolorose, lontane memorie.

A un tratto la cameriera la strappò alle sue malinconiche fantasticherie, dicendo dalla porta:

— Il signor Luciano!

Maria die' un sbalzo e guardò istintivamente l'orologio della sala che segnava le cinque. Meravigliata, perchè l'ora della cena era fissata per le sette, ma lieta di vedere il cugino, gridò allegramente:

— Avanti! - e Luciano entrò.

— Qual buon vento, cugino, a quest'ora?

— Perdonami se ti disturbo, - disse lui a bassa voce; non c'è tuo marito? Ho da parlarti.

— A me o a lui? disse Maria, turbata dall'aspetto grave del giovane.

— A te, se permetti.

— Perchè tante cerimonie? Parla, posso esserti utile in qualche cosa?

— Ho pensato di domandarti un consiglio, Maria.

— Oh se non è che un consiglio! - disse lei sforzandosi a ridere, - te ne darò fin che vuoi; tanto tu farai lo stesso a tuo modo, come fanno tutti quelli che chiedono consigli agli altri.

— No, ti giuro che farò quello che vorrai.

— Evvia, dunque, sentiamo; mi fai essere curiosa.

— Ascolta Maria - disse allora Luciano e la sua voce tremò leggermente; - io mi confesserò a te. Io amo.

Ella aspettava quella parola, pure ne fu turbata, e non rispose subito, non trovando che dire.

— Hai inteso, non è vero, Maria? io amo, e amo senza speranza.

Il cuore della giovane donna ebbe un sussulto; ella guardò in viso suo cugino, con dolorosa meraviglia, e chiese;

— Perchè?

— Amo una donna che non potrà mai essere mia, - proseguì Luciano guardando a terra, - è la donna d'un mio amico.

Scosso da un presentimento il cuore di Maria battè più forte; una luce le attraversò il cervello, e stette palpitante ad aspettare ch'egli continuasse.

— Consigliami Maria, che devo fare?

Ella stette ancora un momento dubbiosa; una strana commozione la vinceva; si fece forza e rispose con voce ferma e tranquilla;

— Ella vi ama? Non aveva potuto dirgli: *tu.*

— Non so - rispose Luciano sordamente.

— Speriamo allora, per vostro bene e per suo, che ella non vi ami.

— Egli sussultò dolorosamente. - Perchè? - mormorò.

— E me lo domandate, Luciano? Non posso io, nè voglio farvi la morale, ma voi siete un'uomo d'onore e mi avete chiesto un consiglio. Ecco il mio: Allontanatevi dalla donna che amate; dimenticatela.

(Continua)

Accusatore che si converte in accusato. L'avvocato dott. Gemelli, patrocinatore del sig. Pietro Eugenio Calugerovich, a proposito della notizia con questo titolo, ci prega di publicare che dalle emergenze del dibattimento svoltosi giovedì 30 luglio p. p. contro i sigg. Chelaram e Kemchand, non emerse punto che il sig. Calugerovich avesse indotti dei testi a deporre il falso, ma pare soltanto che questi, prima del dibattimento, avrebbe rammentato al sig. Munch, forse con troppa insistenza, il tenore di alcuni colloqui secolui avuti su circostanze di fatto.

Essendo avviata una procedura per tale fatto, sarà compito dell'autorità giudiziaria di mettere in chiaro le cose.

Il servizio delle vetture di piazza. E' venuta al nostro ufficio una deputazione di vetturali per esporci quanto segue, a proposito dell'articoletto *I vetturali di piazza del Teatro*, comparso nel numero di ieri: Il reclamo — ci dissero — è fondato, ma l'inconveniente si verifica soltanto quando a cassetto della vettura si trovano, invece che vetturali pratici, dei ragazzi, così detti *famedi*, i quali sanno appena guidare, e se ne infischiano dei regolamenti. Chi potrebbe porre sollecito riparo a questo inconveniente è lo spettabile Consorzio dei vetturali, quale primo interessato affinchè il servizio delle vetture publico nulla lasci a desiderare.

In tale incontro, aggiungeremo noi, il Consorzio dovrebbe provedere, se non è ancora possibile istituire una uniforme pei vetturali, che almeno i medesimi, quando sono al servizio del publico, fossero vestiti decentemente.

Notiamo che in tutte le grandi città i vetturali sono *uniformati*. Perchè non lo potrebbero essere anche a Trieste?

Tentato suicidio. La sarta Antonietta Misettich, abitante al secondo piano della casa N. 3 in via della Loggia, affittava una stanza ammobigliata ad una bella giovane di 20 anni a nome Natalia Kraub, la quale viveva in comune col proprio amante. A quanto dicono nel vicinato, la Kraub da qualche tempo si sarebbe lagnata con alcune conoscenti che il suo amante stava per abbandonarla, essendo in trattative di matrimonio con altra ragazza e mostrandosi disperata di quell' abbandono pare avesse anche ad esprimersi che voleva morire; proposito questo, dal quale, naturalmente, le vicine tentarono dissuaderla. Ma *Quel che go destinà farò*, disse iermattina ad una conoscente e alle 10 1\[2, infatti, si rinchiuse nella propria stanza e ingoiò una dose di acido fenico, di cui si era procurata una bottiglia. Nel salire le scale, qualche inquilino udì i gemiti della povera giovane, e aperta la porta della sua stanza, si trovò la Natalia che, distesa a terra, si contorceva dai dolori. Chiamato, comparve sul luogo il dott. Carlo Levi, il quale ordinò il trasporto della sofferente all' ospedale, ciò che fu fatto con l' opera del sig. Gino Treves. All' ospedale le venne praticato il lavacro dello stomaco; tuttavia il suo stato sembra piuttosto grave.

Bambino scottato dal caffè bollente. Un bambino di 14 mesi, figlio del sig. Duodo, proprietario della fabbrica di paste all' uovo, ieri alle 3 1\[2 del pomeriggio, volendo arrampicarsi sul focolaio della cucina nella propria abitazione, si rovesciò addosso un bricco di caffè bollente, in modo da riportare delle gravi scottature alla testa. Il dott. D'Osmo, chiamato in fretta, prestò al povero piccino i debiti soccorsi. Il bimbo trovasi in cura nella propria abitazione.

Malattie contagiose. Il bollettino del civico fisicato segna della decorsa settimana casi 4 di scarlattina, 7 di difterite e croup e 2 di febre tifoidea, con 2 morti di morbillo.

Caduto da tre metri d'altezza. Ieri l'altro alle 7 pom. il ragazzo Giuseppe Callin di anni 13, da Storie, garzone presso il negozio in commestibili di Valentino Venuti, in via del Lazzaretto vecchio N. 7, era salito sopra il tavolaccio della retro bottega per prendere delle merci, quando, nello scendere, gli mancò la scala e precipitò a terra dall'altezza di 3 metri. Egli riportò alcune ferite alla faccia e contusioni in diverse parti del corpo, e fu quindi trasportato all'ospedale.

Andate un po' a far del bene. Un giovanotto amante dell' ozio e del vizio, recentemente veniva liberato dagli arresti di polizia, per cura di un' ottima pasta d' uomo che, senza alcuna mira di interesse ma spinto solo dal desiderio di giovargli, gli procurò un impiego presso al Bazar Indiano, tanto da camparsela alla meno peggio. Per mostrarsi grato verso la sorte che gli era stata, immeritatamente, propizia, il bravo giovanotto, improvvisamente, abbandonò il servizio dopo essersi procurato una buona provvista di fazzoletti di seta e di altre merci, per il complessivo valore di 50 fiorini e non si fece più vivo.

Ammalato sulla via. L'altra sera, in piazza del Sylos fu trovato ammalato il lavorante fabro Angelo Rocco, d' anni 35, da Trieste e venne accompagnato all'ospedale da una guardia.

Rissa e ferimento. Ieri mattina alle 6 1\[2, in via di piazza Piccola, il tornitore Antonio Zavagna, d'anni 24, da Udine, abitante in via Rossetti, si azzuffò col marinaio Angelo P. da Trieste, d'anni 21, e con un corpo ottuso venne ferito leggermente all'avambraccio sinistro ed alla schiena, percui gli fu d'uopo ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica dell'ospedale. Contro il feritore venne presentata denuncia all'autorità.

Negoziante minacciato. Fu tratto ieri agli arresti il giornaliero Andrea P., d'anni 52, da Feistritz, perchè minacciò in modo pericoloso il negoziante sig. Giovanni G.

Ubriaco eccedente e prepotente. In piazza del Ponte rosso, iermattina alle 11, venne arrestato certo Francesco Spazzan, perchè, totalmente ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi. All' ingiunzione della guardia di mantenersi tranquillo si gettò a terra e si diede a dimenarsi come un ossesso, dimodochè la guardia di p. s., con l' aiuto di una guardia municipale, ebbe un bel da fare prima di riuscire ad accompagnarlo alla Direzione di polizia, da dove fu poi tradotto agli arresti di via Tigor.

L'eterno reclamo dei monelli e dei sassi. Ci scrivono: La via Cereria e la via Tigor sono infestate dall' „inclita mularia," che si dà convegno specialmente nel pomeriggio dalle due alle tre, e verso sera. La sua occupazione è quella di gittar sassi, d'insolentire i passanti nonchè le persone che abitano in quelle strade. E notare che il posto delle guardie di p. s. non è che a due passi dal campo di quelle birichinate. Non si potrebbe porre un'energico riparo? Già l'anno scorso abbiamo deplorato questo inconveniente. Le guardie allora fecero per più giorni la ronda, eppoi tutto finì lì e i monelli ritornarono padroni del campo.

A proposito della „sassaiuola". L'altra sera verso le 7, una donna di 25 anni, andò a separare il proprio figliuolo da un altro ragazzo, col quale faceva alle sassate, ma l'avversario arrabbiato per quell'intervento materno, colpì la donna con una pietra alla fronte in modo da produrle una forte contusione.

Un'altra donna di 50 anni, percorrendo l'altra sera la via della Ferriera, venne colpita da ignoto monello alla testa con sasso in modo da riportare una ferita lacero contusa.

Tutte e due vennero medicate nella farmacia Manzoni.

Pollo che non si sa da dove sia volato. Il marinaio Nicolò S., di anni 18, da Pirano, venne arrestato ieri all'alba, in via di Crosada, perchè andava in giro con un pollo, senza dubbio di furtiva provenienza.

Ladro colto sul fatto. L'altra sera, verso le nove, uno sconosciuto mariuolo tentava di rubare un sacco d'orzo del valore di 8 fiorini, dalla soglia del negozio di commestibili di Antonio C., in via Media N. 6. Il proprietario della bottega però lo colse sul fatto, e il ladro si diede a precipitosa fuga.

Non te ne incaricare. Verso le 8 di ieri mattina in via della Barriera vecchia, venne arrestato, per illecita ingerenza nell'operato delle guardie di p. s., il facchino Giorgio St., d'anni 27, da Trieste.

Fiorino d'argento falso. Carlo T., macellaio in via della Barriera vecchia, depositò ieri all'autorità di Polizia un fiorino d'argento falso, che asserì di aver ricevuto da una signora sconosciuta.

Minime. Vennero arrestati ieri: per contravenzione al precetto di sfratto il giornaliero Andrea S., d'anni 32, da Sesana; per illecita questua il calzolaio Francesco M., d'anni 61, da Trieste.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Riso con piselli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1930.

Ogni giorno una.

— Ebbene, come ti sono piaciuta ieri sera nei quadri viventi? - domanda la signora al marito.

— Io sono rimasto incantato, sorpreso...

— Ah? davvero?

— ...nel vedere come sei stata tanto tempo senza parlare.

A Benedetto Cairoli. Ecco l'iscrizione della lapide che il giorno 8 agosto sarà inaugurata nell'ultima casa abitata da Benedetto Cairoli in piazza San Carlo a Catinari a Roma:

S. P. Q. R.
Abitò questa casa
Ospite venerato
Benedetto Cairoli
—
Il suo nome
Parlò agli animi
L'eroica poesia della patria
L'austera santità del dovere
MDCCCLXXXXI

Avventure spaventevoli - Il misterioso scheletro. Scrivono da Bologna 31 luglio:

Ecco il fatto che rimonta a parecchi anni fa. Una sera il signor Cavagnati, procuratore del re, dal Club felsineo, a un'ora di notte, s'avviava con un amico verso casa. Fu salutato dall'amico a pochi passi da casa. Ora a casa non giunse, nè di lui si sono più sapute notizie. Nessun disordine nella sua camera, il letto era intatto. Il Cavagnati doveva prender moglie il giorno stesso, in cui s'ebbe notizia della sua sparizione.

Era fuggito? Ma per quale ragione? Egli godeva di una posizione invidiabile, non aveva debiti, era amante riamato; alla vigilia di sodisfare dei voti ardentemente augurati.

Ecco che si pensò adunque: Il Cavagnati aveva in mano le fila di un processo di sètte romagnole. Pare che egli si fosse lasciato andare a dire: - Oh! la farò finita con queste sètte. Perciò aveva ricevuto lettere anonime con minacce di morte. Fu assassinato per vendetta settaria? E' quello che si suppone, ma non si sa. Il fatto è ch' egli è scomparso, che il suo cadavere non si è trovato e che della misteriosa sparizione si deve ancora trovare il bandolo. Si dice che il primo incarto del processo Cavagnati non sia stato più trovato nel cartone dov' era stato riposto alla Questura. Ora, per quanto siano trascorsi molti anni dall' epoca della scomparsa misteriosa del Cavagnati, essa non è peranco dimenticata dal popolino.

E ieri mattina, dopo la scoperta fatta di uno scheletro nella chiesa di San Domenico, se n' è sparsa la voce in mille guise e non v' è mancato chi abbia asserito che quello era lo scheletro del Cavagnati.

E' inutile dire che queste versioni non hanno alcun fondamento.

L' autorità di publica sicurezza fa ora attive indagini per apportare su questo rinvenimento la debita luce.

Ecco come avvenne la scoperta. Verso le nove di ieri mattina la guardiana della chiesa di S. Domenico, certa Carlotta Fiorini del fu Pietro, dimorante in via dei Chiari N. 15, faceva un giretto nel tempio, osservando se tutto fosse all' ordine, quando, giunta all' altare di S. Vincenzo, vide sotto le panche, che vi stanno di fronte, un cesto.

Meravigliata, si accostò e vi scorse un involto entro esistente; ma d'un tratto indietreggiò spaventata, annichilita.

Dalla rottura della carta, che avvolgeva il misterioso oggetto, scorse delle ossa umane!

La povera vecchia, nonostante la tarda età, corse in fretta ed avvertì il sagrestano; il quale, udito di che si trattava e non prestandovi fede, rispose che non voleva impicciarsi di nulla.

E allora si partecipò la cosa al padre Boggiani che si recò sul luogo, aperse lo involto e vi rinvenne un teschio e dei frammenti d'ossa umane.

L'autorità di publica sicurezza avvertita fece le ricerche che erano del caso e constatò che il misterioso cesto non poteva essere stato deposto nella chiesa che nel mattino stesso.

E per ora non se ne sa altro.

Una tragedia al Campo di fiori a Roma. La narrano in questi termini i giornali di Roma:

Costantini Pio d' anni 45 romano tiene negozio di fruttivendolo in via Panico N. 38 insieme ad un friggitore. Quest'ultimo ieri mattina recandosi come di consueto a bottega con sua grande meraviglia trovò che il Costantini non era ancora venuto ad aprirla. Avendo atteso invano un po' di tempo, il friggitore, non sapendo spiegarsi la strana chiusura del negozio si recò in casa del Costantini in Piazza Campo de' Fiori N. 42 piano terzo per farsi dare le chiavi della bottega. Picchiato più volte all' uscio nessuno rispose.

Insospettitosi, il friggitore si recò a chiamare i genitori del Costantini in via della Corda.

Questi proprio allora avevano ricevute le chiavi dell'abitazione del figlio. La madre consegnò senz' altro le chiavi a certa Vittoria Gionni, pure fruttivendola e questa insieme al friggitore si recarono in casa del Costantini.

Un triste spettacolo si presentò alla loro vista. La moglie del Costantini - Annunziata Massaini - giaceva in terra cadavere in una pozza di sangue nero, distesa sul fianco sinistro. Aveva la sola camicia, le gambe e le braccia nude, la faccia contratta dagli spasimi della morte, insozzata di sangue. Nella camicia si riscontravano due fori corrispondenti a due ferite al petto: il polso sinistro era squarciato orribilmente da un colpo di coltello. La stanza era tutta in disordine: un armadio spalancato; il pavimento sparso di chiazze di sangue indicava una lotta disperata. Pure nessuno del vicinato aveva udito alcun grido, alcun rumore! Che era accaduto?...

Sul conto della Massaini - una donna sui 38 anni, piuttosto belloccia - correvano pel vicinato delle ciarle: si diceva che essa teneva una condotta poco corretta. Le comari assicurano che una volta era perfino fuggita dal tetto coniugale con un amante.

Il marito non ignorava queste voci: aveva perdonato più volte le scappate della moglie: ma amava quella donna e di essa era geloso: quindi ogni nuova ciarla, ogni nuovo sospetto lo spingeva a scene di gelosia, a dispute, a litigi che assai spesso terminavano a bastonate.

Sembra che ieri mattina fra il Costantini e la moglie fosse avvenuta una delle solite scene. La donna avrà forse risposto con insulti e minacce, e il Costantini, in un impeto d' ira, afferratala per il collo e trascinatala alla sponda del letto, l'avrebbe colpita con varii colpi di coltello, rendendola all' istante cadavere. Compiuto il delitto, il Costantini, toltisi i panni insuppati di sangue, fuggì di casa, inviando la chiave della porta alla madre. L'uxoricida si è costituito ai reali carabinieri.

Il fatto ha commosso vivamente il vicinato e prodotto una profonda impressione in città.

Fuggiti dal convento. In uno dei più importanti istituti di educazione feminile di Roma, la cui direzione è affidata alle suore, qualche giorno fa è avvenuta una fuga misteriosa di una educanda, quasi ventenne, una ragazza bellissima dai capelli neri, appartenente a distintissima famiglia francese. Figurarsi lo spavento delle maestre, alla notizia del fatto; ma lo spavento diventò disperazione addirittura, quando appresero che la fanciulla era fuggita insieme ad un giovinotto di 25 anni addetto al personale di servizio, un romagnolo puro sangue, di onesto, ma di umile stato.

Subito il procuratore dell'educandato si pose in moto, e corse alla questura scongiurando di rintracciare i due fuggitivi.

La polizia sguinzagliò i suoi *bracchi* e dopo molto cercare ritrovò la pecorella insieme al pastore. La bella fanciulla fu obligata a far ritorno presso la famiglia; però le cose erano giunte al punto che, malgrado la diversità di condizione sociale, pareva a tutti che la consacrazione del matrimonio fosse necessaria, ciò che si farà sollecitamente, nelle forme più strettamente private.

Il giovanotto può dire di aver acciuffata la fortuna, poichè la signorina ha una dote di oltre 10,000 lire. I due futuri sposi appartengono a religione diversa, per cui è probabile che lo sposo sarà obligato a passare qualche settimana nel convento dei neofiti.

Tipografia Work
Editore e redatt. resp. Augusto Rosso